

Pietro Mauro spiega cosa cambia con il Regolamento UE

Imballaggi: le novità preoccupano l'ortofrutta

La normativa aumenta la burocrazia per il settore ortofrutticolo. Fruitimprese denuncia incoerenze: ad esempio dichiarare la conformità dell'imballaggio spetta a chi lo usa

Claudio Costantino

Dal 12 agosto 2026 il regolamento UE 2025/40 (PPWR - *Packaging and packaging waste regulation*) sugli imballaggi è operativamente applicabile. La normativa prevede scadenze prestabilite fino al 2040, con l'obiettivo di ridurre i rifiuti di imballaggio, uniformandone a livello europeo la gestione e le procedure. Per il settore ortofrutticolo si preannuncia uno stravolgimento burocratico e industriale. In questo scenario, Fruitimprese – l'associazione che tutela le aziende italiane di commercio, importazione ed esportazione ortofrutticola – sta seguendo l'evolversi della normativa con particolare attenzione e ha già prodotto numerose circolari esplicative e webinar dedicati.

Con il direttore dell'associazione **Pietro Mauro** abbiamo fatto il punto sui riflessi concreti e sulle principali criticità per le imprese.

IL NODO DELLA CONFORMITÀ

I primi obblighi scattati ad agosto riguardano la sicurezza chimica dei Moca (Materiali a contatto con gli alimenti): tetti ai metalli pesanti (massimo 100 mg/kg complessivi) e limiti vincolanti ai Pfas (inquinanti eterni), oltre all'obbligo di accompagnare ciascun lotto con una dichiarazione di conformità UE (*Declaration of conformity*, DoC).

La norma genera, tuttavia, una palese stortura nell'individuare chi debba certificare. «Il capolavoro della Commissione europea è stata l'individuazione di chi deve emettere questa dichiarazione, cioè colui che è definito il "fabbricante" che non è chi l'imballaggio lo fornisce vuoto, ma chi ne stabilisce le specifiche tecniche, vi appone il proprio marchio o, per gli imballaggi di vendita neutri, chi li riempie», evidenzia Mauro.

Meccanismo che **sposta la responsabilità legale direttamente sui confezionatori agricoli**.



Pietro Mauro, direttore di Fruitimprese

Nell'export il paradosso si accentua: «Se un operatore esporta una cassetta di uva da tavola in Germania con il proprio marchio – spiega il direttore di Fruitimprese – deve provvedere a compilare la dichiarazione, se lo fa con il marchio del cliente tedesco deve fornirgli le analisi che a sua volta ha richiesto al proprio fornitore di imballaggio, finendo per redigere i moduli direttamente in tedesco per conto del cliente. Oltre all'obbligo di stampigliare su ogni imballo numero di riferimento, nome e indirizzo del fabbricante».

Mentre le imprese cercano di orientarsi tra 124 pagine di regolamento, 37 di linee guida e oltre 60 di Faq, la stessa presidente del Parlamento europeo, **Roberta Metsola**, ha ammonito che il testo normativo «rischia di diventare un ostacolo e un peso eccessivo».

SANZIONI E SCADENZE

In una Faq la Commissione suggerisce morbidezza: «Le autorità di vigilanza del mercato dovrebbero, anziché seguire un approccio orientato alle sanzioni, sostenere gli operatori economici responsabili nel conformarsi alle nuove norme». Ma Mauro definisce queste parole come «lacrime di coccodrillo di Bruxelles, un'apertura formale smentita dai fatti, dato che alcune dogane UE sono già sul piede di guerra con controlli rigorosi».

In Italia devono ancora essere definiti sanzioni e autorità competente per i controlli, ma il termine per adeguarsi scade il 31 dicembre. Gli imballaggi immessi sul mercato prima del 12 agosto 2026 potranno comunque essere commercializzati fino a esaurimento scorte. **L'ostacolo principale per il fresco arriverà il 1° gennaio 2030, con il divieto di imballaggi in plastica monouso sotto 1,5 kg.**

Nonostante la plastica per l'ortofrutta incida per appena l'1,5% sul totale alimentare e lo 0,7% sui rifiuti totali, la norma penalizza il settore lasciando ai singoli Stati la facoltà di decidere le proprie eccezioni. «Come Fruitimprese stiamo collaborando con Efsa (Autorità europea per la sicurezza alimentare) per creare una lista ufficiale di esenzioni, purtroppo Bruxelles ci ha già detto che non potrà obbligare gli Stati a utilizzarla», sottolinea Mauro.

In attesa di chiarimenti su etichettatura ed Epr (responsabilità estesa del produttore), Pietro Mauro conclude con un plauso al Conai (il Consorzio nazionale imballaggi, che gestisce la filiera del riciclo): «Pur non avendo un ruolo istituzionale, sta coadiuvando con grande impegno le aziende nella divulgazione e comprensione di questa normativa». •



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e successive modificazioni, nonché della Direttiva (UE) 2019/790. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Sono in particolare vietati la riproduzione, l'estrazione e la copia automatizzata dei contenuti (text and data mining), nonché il loro utilizzo per l'addestramento, il fine-tuning, l'ottimizzazione o il benchmarking di sistemi di intelligenza artificiale, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 70-quater l. 633/1941. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. esercita espressamente la riserva di utilizzo prevista dalle disposizioni sopra richiamate e non potrà essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.